



DIOCESI DI
MAZARA DEL VALLO

IL FOCUS

La marineria in crisi
Il difficile momento dei
pescherecci di Mazara del Vallo

Con
divi
dere

Due testimoni, un unico amore: la Chiesa

a pagina 2

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 09 del 29 ottobre 2018



NELLA FOTO: Papa Paolo VI e
monsignor Oscar Arnulfo Romero.

dall'inchiostro
all'ink digitale

il nuovo **Condividere**
è multicanale





Formazione al presbiterato, obiettivi e questioni aperte



Nella recente sessione straordinaria della Conferenza episcopale siciliana i vescovi hanno puntato l'attenzione sulla formazione dei seminaristi delle Chiese di Sicilia. In un tempo in cui si avverte in forme sempre più evidenti la diminuzione (irreversibile?) dei ministri ordinati si è ritenuto opportuno e necessario affrontare i criteri, le modalità e le prospettive dell'itinerario formativo dei futuri preti. E ciò soprattutto in considerazione del fatto che le urgenze pastorali potrebbero indurre ad allentare il dovuto rigore nei confronti del discernimento vocazionale e dell'esigente verifica della formazione umana, teologica, ecclesiale e spirituale dei candidati al presbiterato.

Se, infatti, l'aspettativa dei vescovi è orientata verso un incremento delle vocazioni, la speranza dei fedeli cristiani è quella di avere pastori con personalità robuste, mature sotto il profilo umano, capaci di relazioni vere, con il carisma di guide delle comunità in ottica sinodale, sperimentate nella vita spirituale, con attitudine alla corresponsabilità.

Se questi sono gli obiettivi è chiaro quanto sia impegnativo il discernimento vocazionale e come debba essere rigoroso il percorso formativo, anche con riferimento alle esperienze collaterali allo studio della teologia.

Un punto critico è quello dell'autocandidatura, che riconosce - in qualche modo -

al soggetto la verifica della propria vocazione, avvalorata dal parere del proprio parroco o di un sacerdote amico. In proposito non si può fare a meno di notare i tratti di ambiguità di tale concezione, soprattutto nel caso di soggetti non più giovanissimi. In particolare, non è escluso il rischio che il convincimento soggettivo del candidato possa determinare forme di nascondimento a motivo delle quali egli non mostri il suo vero volto, con ricadute pericolose sulla valutazione dello stesso da parte di chi è chiamato a verificare e garantire l'autenticità della chiamata. Altre problematiche sono state rilevate circa gli aspetti della formazione, soprattutto con riferimento al fatto che la vita di seminario può risultare troppo protetta, senza le criticità sperimentate dai pari età dei giovani seminaristi nel loro percorso scolastico. Sotto questo profilo si è notato come tale condizione possa creare illusioni a proposito dell'andamento della vita reale, determinando impreparazione nell'affrontare le difficoltà e gli imprevisti del quotidiano.

Con riferimento al modello di prete che risponda alle attese delle comunità nelle attuali condizioni, è stato notato che il percorso formativo deve mirare a far sì che il ministro ordinato sia persona libera, riconciliata con se stessa e con quanti incontra sul suo cammino, accogliente, capace di ascolto e di dialogo, in attitudine di servizio. Sono questi i preti di cui le nostre Chiese hanno bisogno e deve essere questo l'obiettivo che devono perseguire i seminari.

L'EVENTO

A CURA DELLA REDAZIONE

LA CANONIZZAZIONE Papa Paolo VI e il Vescovo Romero e il loro amore alla Chiesa

«**P**rego pertanto il Signore che mi dia grazia di fare della mia prossima morte dono, d'amore alla Chiesa. Potrei dire che sempre l'ho amata; fu il suo amore che mi trasse fuori dal mio gretto e selvatico egoismo e mi avviò al suo servizio; e che per essa, non per altro, mi pare d'aver vissuto. Ma vorrei che la Chiesa lo sapesse; e che io avessi la forza di dirglielo, come una confidenza del cuore, che solo all'estremo momento della vita si ha il coraggio di fare». Queste parole, tratte dal Pensiero alla morte di San Paolo VI, dicono vibrante afflato mistico, squisita tenerezza e lirismo apostolico di un pastore eccezionale che ha segnato una stagione impegnativa ed esaltante della storia recente della Chiesa. Manifestano, ancora, amore sconfinato e ineffabile alla Chiesa, «ancella dell'umanità», la cui immagine il Vaticano II ha voluto purificare perché risplendesse in lei il volto di Cristo suo sposo. Uguale amore alla Chiesa ha manifestato Sant'Oscar Arnulfo Romero, canonizzato con Paolo VI e altri 5 beati, che ha amato la Chiesa nella persona degli ultimi e degli emarginati fino a dare per loro la propria vita. A Papa Montini, «profeta di una Chiesa estroversa», e al vescovo Romero, «vicino ai poveri e alla sua gente, col cuore calamitato da Gesù e dai fratelli» (Papa Francesco), l'omaggio grato della Chiesa tutta.



Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo

Anno XVI - n. 09 del 29 ottobre 2018

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Domenico Mogavero

Direttore responsabile
Max Ferreri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
Mariella Ballatore, Angela Caradonna,
don Francesco Fiorino, Gaspare
Magro, Myriam Norrito, padre Enzo
Vitale.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 29 ottobre 2018. È vietata la riproduzione integrale o parziale.

Periodico associato alla:
FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici

La cremazione

Qual'è la posizione della Chiesa? Le indicazioni sul trattamento delle ceneri

Guardando alle statistiche degli ultimi anni, da cui apprendiamo che (solo in Italia) poco meno di un quarto delle salme sono state cremate, la Chiesa si è sentita interpellata nel dare chiare indicazioni liturgiche e pastorali sulla cremazione e la conservazione delle ceneri. Due sono le istruzioni sul tema: *Piam et constatem* del 5 luglio 1963 della Suprema Congregazione del sant'Uffizio e *Ad resurgendum cum Christo* (circa sepoltura dei defunti e conservazione delle ceneri in caso di cremazione) del 15 Agosto 2016 della Congregazione per la Dottrina della Fede. Già nella prima si afferma che la cremazione «non è "di per sé contraria alla religione cristiana" e che non siano più negati i sacramenti e le esequie a coloro che abbiano chiesto di farsi cremare, a condizione che tale scelta non sia voluta "come negazione dei dogmi cristiani, o con animo settario, o per odio contro la religione cattolica e la Chiesa"».

Nonostante tale possibilità, la Chiesa invita a mantenere la consuetudine di seppellire i cadaveri dei fedeli per combattere le ideologie che confondono i nostri tempi. Con la sepoltura dei corpi si conferma la fede nella risurrezione della carne, si sottolinea l'alta dignità del corpo umano, parte integrante della persona

(è "grazie al corpo" e non "nonostante il corpo" che guadagniamo il Paradiso), si combatte l'idea platonica che il corpo sia la prigione dell'anima e si sottolinea che la morte è un passaggio verso la vita eterna e non una tappa nel processo della reincarnazione. Da sempre i cimiteri sono considerati come luoghi della memoria, della preghiera e della riflessione che, se da un lato manifestano rispetto e pietà verso i defunti, dall'altro lato ricordano la verità della Resurrezione. Nei primi secoli i cristiani si riunivano proprio nelle catacombe-cimiteri per pregare "nell'attesa della Sua venuta".

E da quei luoghi iniziò la diffusione e il culto per le reliquie che ancora oggi rammentano la presenza di chi, nel cammino verso la Patria, già gode della visione beatifica. Non è un caso, infatti, che la sepoltura dei morti rientri tra le opere di misericordia corporale. La cremazione è ammessa dalla Chiesa - sempre dopo le esequie - attenendosi ad alcune precise disposizioni: 1. evitare ogni forma di scandalo o di indifferente religioso; 2. le ceneri siano conservate in un luogo sacro (cimitero, chiesa o altro luogo approvato dall'autorità ecclesiastica); 3. le ceneri non siano conservate nella propria abitazione e, soprattutto, mai si dividano fra i propri cari. La conservazione delle

ceneri in luoghi non a ciò predisposti non solo limiterebbe la preghiera ma favorirebbe la perdita della memoria e del rispetto dovuto. È da notare, comunque, che il vescovo può autorizzare un funerale dopo la cremazione (quindi con urna cineraria) quando non è stato possibile celebrare prima le esequie (come nel caso di morte all'estero e rimpatrio dell'urna): in tali casi, la liturgia richiede opportuni adattamenti.

I pastori evitano ogni atteggiamento (liturgico e pastorale) che possa, in qualche modo, generare equivoci di natura panteista (Dio è tutte le cose), naturalista (la natura è il criterio per spiegare tutte le cose negando ogni riferimento soprannaturale, o nichilista (nessuna cosa ha valore). Per tale ragione non è mai permessa la dispersione (nell'aria, in terra, in mare), come pure è vietata la diffusa moda di trasformare le ceneri dei propri cari in "ricordi commemorativi" (come pezzi di gioielleria o in altri oggetti). In questi ultimi casi non si possono addurre motivazioni di carattere igienico, sociale o economico. A tutti sia chiaro che si devono negare le esequie a un battezzato che ha notoriamente chiesto la cremazione e la dispersione delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana.

PUBBLICITÀ



MARTINEZ®

dal 1866

Vini per la Santa Messa
"Ex Genimine Vitis"



Rosso Dolce

Bianco Secco

Bianco Dolce

MARTINEZ srl - Via Mazara n.209 - 91025 MARSALA (TP)
Tel +39 0923.981050 - Fax +39 0923.721127 - info@martinez.it
www.martinez.it



La marineria tra crisi e paura

Poco pescato e rischio sequestri, il momento difficile dei pescherecci mazaresi

La marineria che, fino a decenni addietro, visse momenti d'oro con ottimo pescato e commercio florido, ora vede mettere a repentaglio la vita dei suoi marinai. A poche settimane dall'ennesimo sequestro lampo di un peschereccio da parte delle motovedette libiche, Mazara del Vallo torna sotto i riflettori non soltanto dei giornali nazionali e internazionali, ma anche della diplomazia che si muove nel tentativo – quasi sempre riuscito – di risolvere le questioni tra la marineria mazarese e i Paesi dell'altra parte del Mediterraneo. Un problema che, soprat-

tutto con la Libia, è rimasto aperto: dal 2005 le autorità di quel Paese hanno esteso unilateralmente le proprie acque nazionali 62 miglia oltre le 12 convenzionali.

Il mare Mediterraneo, che è campo di lavoro per gli equipaggi mazaresi, così rischia di diventare un terreno minato. Annoso problema che negli ultimi anni si è trasformato in paura per tali equipaggi: per loro la necessità di spingersi nelle acque verso Tunisia e Libia è dettata dall'esigenza di trovare più pescato, in zone non eccessivamente sottoposte a *stress* di pesca. Ma non sempre tutto

fila liscio. Ecco che negli ultimi anni alcuni equipaggi sono finiti nelle mani delle autorità libiche che, in alcuni casi, hanno anche sparato a mare aperto. «Oltre le consuete difficoltà legate alle condizioni meteo del mare, ogni giorno dobbiamo pure affrontare la paura di essere sequestrati», spiegano i marinai che praticano la pesca nel Mediterraneo. Di fronte alla pesca e al commercio legati alla dignità del lavoro c'è, dunque, l'altro lato della medaglia che mette insieme i rapporti diplomatici e confonde ciò che è di ogni Stato e ciò che è di tutti. In questo caso



L'APPELLO Coop pesca Italia: «Evitare l'ingresso in zone libiche»

«TUTTE LE MARINERIE che operano nelle acque antistanti la Libia devono prestare particolare attenzione ed evitare di entrare nella sua zona di protezione della pesca». È questo l'avvertimento dell'Alleanza delle cooperative italiane della pesca, che rilancia l'appello diramato dal Ministero degli affari esteri e dal Ministero delle politiche agricole in una riunione tenutasi nelle scorse settimane presso il Mipaaf sulla zona di protezione di pesca unilateralmente dichiarata nel 2005 dalla Libia. Le autorità hanno invitato gli equipaggi e i pescherecci alla massima prudenza, evitando l'area libica interdetta alla pesca, al fine di non correre inutili rischi e richiamando *in primis* la tutela e la salvaguardia della vita umana in mare. Alla riunione hanno partecipato il Direttore generale della pesca, Riccardo Rigillo, i rappresentanti del Ministero degli affari esteri, del III Reparto dello Stato Maggiore della Marina e del III Reparto delle Capitanerie di Porto, e i rappresentanti delle Associazioni della pesca Italiana. Come noto, la Libia ha proclamato una zona di pesca di 62 miglia, calcolata dal limite esterno del mare territoriale (considerando tale anche quello all'interno del Golfo della Sirte), comunque al di sotto della linea mediana con le acque adiacenti alle coste italiane e, sotto questo profilo, la sua legittimità non sembrerebbe porre particolari problemi.

nel mare Mediterraneo si gioca la partita più grande che, spesso, ha fatto vincere la prepotenza e l'arroganza. Il Mediterraneo per la ridottissima marineria di Mazara del Vallo è fonte di sostentamento e non può diventare terreno di scontro.

Da più parti si sono elevati appelli ai dialoghi di pace, senza i quali non saranno possibili prospettive certe di un futuro umanamente sostenibile. L'analisi di rigore è

su ciò che rimane di quella che fu la marineria più grande d'Italia. Quasi settanta pescherecci che oggi escono in mare con equipaggi misti, tra mazaresi e migranti residenziali in città. Così visto, il peschereccio è il perfetto modello di convivenza che, per altri aspetti, gioca un ruolo di visione euromediterranea di una città che ha accolto nei secoli popoli diversi. Ma è nel mare dove succedono colpi d'arma da fuoco e sequestri che, probabil-

mente, si interrompe questa visione.

Alla luce degli ultimi fatti di cronaca, non è più rinviabile un dialogo tra Italia e Libia che porti a ridefinire i confini delle acque internazionali, affinché i pescherecci mazaresi tornino a solcare il Mediterraneo con tutta serenità e con la speranza di un buon pescato che ricompensi delle fatiche del pescare.

Il caso Peschereccio affondato, in Libia il "Daniela L."

«**ABBIAMO PERSO IL PESCHERECCIO** e adesso stiamo perdendo anche la casa». I fratelli Cosimo e Vincenzo Lo Nigro hanno perso le speranze e anche il loro peschereccio "Daniela L.", affondato nel porto di Bengasi dopo essere stato sequestrato il 7 ottobre del 2012 in acque internazionali a 32 miglia dalla costa libica. Il natante avrebbe dovuto essere rilasciato a seguito di ben

due sentenze favorevoli ai proprietari, ma un gruppo di miliziani ha sempre impedito la ripresa in mare dello stesso natante che adesso è solo un mucchio di rottami. Dopo il sequestro sia il "Daniela L." che il "Giulia P.G." vennero dirottati verso il porto di Bengasi e gli uomini dell'equipaggio sottoposti ad arresto per qualche giorno.

Dopo un processo sommario i due equipaggi furono condannati al pagamento di ammenda di 10 mila dinari ciascuno dichiarando tuttavia che i due natanti avrebbero potuto lasciare il porto di Bengasi e riprendere il mare. Cosa che avvenne il 26 novembre solo per il motopesca "Giulia G.P.", mentre il motopesca "Daniela L."

venne bloccato dai miliziani nel porto in quanto dichiarato recidivo dagli stessi, ma non dal tribunale. A seguito di ulteriore causa dinanzi al Tribunale Militare di Tripoli fu emessa nuova e favorevole sentenza per il motopesca "Daniela L." che venne dichiarato, dall'autorità giudiziaria libica, libero di riprendere il mare.

Ma, come accaduto la prima volta, i miliziani al porto di Bengasi si sono opposti a tale decisione e hanno continuato a vietare al natante di prendere il mare. Del caso si è anche interessato il sindaco di Mazara del Vallo, Nicola Cristaldi, che ha inviato una nota sia al Ministro degli Affari esteri che delle Politiche agricole.

MEDITERRANEO E PESCA

DI MARIELLA BALLATORE

 www.pesceinrete.com

L'intervista

«Rivedere i confini delle acque internazionali»

**TONI SCILLA
è presidente di
Agripesca Sicilia**

Onorevole Toni Scilla, l'ennesimo sequestro da parte delle autorità libiche di due pescherecci mazzaresi, riaccende i riflettori sul mar Mediterraneo...

«Tanto, troppo è costato alla marineria siciliana il sacrosanto diritto al lavoro. Salatissime multe, imbarcazioni sequestrate e mai rilasciate, giorni interminabili di prigionia disumana per i nostri pescatori e addirittura perdite di vite umane. Tutto questo è inaccettabile, non si può rischiare la vita nell'esercizio di una pesantissima attività lavorativa quale è la pesca».

Il nostro Paese come può agire per evitare il procrastinarsi di questa interminabile diatriba?

«Serve che lo Stato comprenda davvero e non a parole l'importanza sociale ed economica del settore ittico. C'è bisogno di una corretta e idonea nuova politica della pesca nel Mediterraneo che possa determinare uno sviluppo economico, culturale e di vera integrazione, nel rispetto delle diversità, anche quelle religiose. È indispensabile che



questo "mare" possa diventare luogo di pace e di prosperità economica tra i Paesi che vi si affacciano nell'interesse del pianeta. Occorre quindi dignità, amore, competenza, professionalità. Basta con le passerelle, basta con l'utilizzo strumentale e demagogico del settore, basta con la vergogna dell'inganno dei pescatori a fini elettorali».

Cosa intende lei per una nuova politica della pesca nel Mediterraneo?

«Intendo una politica di interscambi economici e strutturali, di rapporti bilaterali a tutti i livelli, bisogna ripartire concretamente dalla definizione del "trattato di amicizia" tra Italia e Libia».

In definitiva cosa bisogna fare?

«Non si può perdere altro tempo. Al momento si stanno svolgendo incontri bilaterali molto delicati tra Italia e Libia. A breve, nel mese di novembre, a Palermo si incontreranno le delegazioni governative italo/libiche. Bisogna ridiscutere dell'estensione, unilaterale, da parte delle autorità libiche fino a 74 miglia marine in un quadro di vera cooperazione economica internazionale. La pesca siciliana è pronta a fare la propria parte, con rispetto e sacrifici, ma pretende dignità e difesa di un settore strategico per l'intero Paese».

POMILIA CALAMIA
VINI SACRAMENTALI

Sole, colori e profumi di Sicilia, vini autentici e generosi...


POMILIA-CALAMIA VINI s.r.l.
91025 Marsala (TP) - Via A. Diaz, 46

Tel +39 0923 711125
Fax +39 0923 760731

info@pomiliacalamiavini.it
www.pomiliacalamiavini.it



PUBBLICITÀ

Seguici / Follow us 

IN BREVE

WWW.DIOCESIMAZARA.IT

CASTELVETRANO Nuovo Cup in ospedale, i locali nell'ex lavanderia

NUOVI LOCALI PER IL CUP (Centro Unificato Prenotazione) dell'Ospedale "Vittorio Emanuele II" di Castelvetro. Una sala di attesa con 40 posti a sedere per consentire condizioni di attesa migliori per le centinaia di utenti che giungono presso il nosocomio castelvetranese da gran parte dei comuni del Belice. Il nuovo ufficio è stato sistemato nei locali dell'ex lavanderia, oramai in disuso. Gli sportelli sono stati forniti di nuovi computer e un software aggiornato per evitare i "furbetti" delle code di prenotazione.

MAZARA DEL VALLO Aperto il primo asilo nido del Comune

A MAZARA DEL VALLO è stato inaugurato il primo asilo nido comunale realizzato dall'Amministrazione, guidata da Nicola Cristaldi, con i fondi del Pac Infanzia, circa 150 mila euro ottenuti con il Distretto socio sanitario n. 53 di cui Mazara del Vallo è capofila. L'Amministrazione ha ottenuto sia i fondi per realizzare la moderna ed efficiente struttura che sorge in un'area comunale adiacente la scuola di Santa Gemma, sia i fondi per gli arredi e la gestione, che è stata affidata dopo apposita gara alla cooperativa "Amantea" di Caccamo. Le attività sono già iniziate con 12 bambini ospiti del micronido e due squadre di educatori e ausiliari, che si alterneranno un giorno ciascuno dal lunedì al sabato.

VOCE DAI SOCIAL

CONDIVIDERE@DIOCESIMAZARA.IT

#CONDIVIDERE TV "Premio 91025", i video che raccontano i retroscena



LA NOSTRA testata giornalistica è partner dell'edizione di quest'anno del "Premio 91025"

ideato da Filippo Peralta (nella foto), che si svolgerà domenica 4 novembre al teatro Impero di Marsala. Le telecamere di #CondividereTV racconteranno i retroscena del Premio, le emozioni vissute dai premiati e cosa avverrà durante la serata. Sul palco ci saranno anche i Vigili del fuoco che riceveranno un Premio speciale, mentre ad alcune personalità della città saranno consegnati alcuni riconoscimenti.



Facebook
Twitter
Youtube

www.diocesimazara.it

PUBBLICITÀ



78.289 FEDELI SONO INSIEME AI SACERDOTI

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente alla loro missione in tutte le parrocchie italiane, anche in quelle più piccole e meno popolose.

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti



CON LE FAMIGLIE



GLI ANZIANI



I GIOVANI



GLI ULTIMI

FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
 - con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
 - con bonifico bancario presso le principali banche italiane
 - con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.
- L'Offerta è deducibile.

**IL DECRETO LEGGE
dispone la cancellazione
automatica dei debiti
fino a 1.000 euro**

Annullamento cartelle

Come fare e per quali

SCRIVE
Ignazio Bonanno
Gibellina

Gentilissimo direttore, recentemente è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto c.d. "Collegato alla Finanziaria 2019". Chiedo di conoscere più dettagli sull'annullamento delle cartelle.

RISPONDE
Gaspere Magro
Dottore commercialista

Gentilissimo lettore, il DL 23.10.2018, n. 119 "Collegato alla Finanziaria 2019" dispone l'annullamento automatico in data 31.12.2018 dei debiti di importo residuo, al 24.10.2018, fino a € 1.000, comprensivo di capitale, interessi per ritardata iscrizione a ruolo e sanzioni, risultanti da carichi affidati all'Agente della riscossione dall'1.1.2000 al 31.12.2010, ancorchè riferiti a cartelle



oggetto della rottamazione-ter. Va evidenziato che quanto versato fino al 23.10.2018 resta definitivamente acquisito; le somme versate dal 24.10.2018 sono imputate alle rate da corrispondere relativamente ad altri debiti inclusi nella definizione agevolata anteriormente al versamento ovvero, in mancanza, a debiti scaduti/in scadenza. In mancanza anche di questi ultimi, tali somme sono rimborsate.

Le disposizioni in esame non sono applicabili ai debiti relativi ai carichi relativi al recupero di aiuti di Stato, crediti derivanti da pronunce di condanna della Corte dei Conti, multe, ammende

SCRIVICI
**Poni una domanda
e l'esperto risponde
sul giornale**

SI CHIAMA *A tu per tu* la rubrica del nostro giornale che in ogni numero ospita un gruppo di professionisti (commercialisti, medici, nutrizionisti, avvocati) che rispondono gratuitamente ai quesiti dei nostri lettori. Come fare? Basta inviare una e-mail a condividere@diocesimazara.it, indicando nome, cognome e recapito telefonico, oppure inviando un messaggio privato sulla pagina Facebook Diocesi Mazara/Condividere. Nel successivo numero, la risposta degli esperti che collaborano con il nostro giornale.

e sanzioni pecuniarie dovute a seguito di provvedimenti e sentenze penali di condanna, sanzioni diverse da quelle irrogate per violazioni tributarie o per violazione degli obblighi relativi ai contributi/premi dovuti dagli enti previdenziali, nonché alle risorse proprie tradizionali ex art. 2, par. 1, lett. a), Decisioni 2007/436/CE Euratom del Consiglio del 7.6.2007 e 2014/335/UE Euratom del Consiglio del 26.5.2014 e all'IVA riscossa all'importazione.

dall'inchiostro

all'ink digitale

il nuovo **Condividere**
è multicanale



Progetto Policoro

Incontri nelle scuole e sportelli territoriali, vicino ai giovani con idee imprenditoriali

**A MARSALA
già alcuni "gesti concreti"
realizzati negli anni**

Dopo oltre 20 anni da quando ha visto la luce, il "Progetto Policoro" resta una realtà poco conosciuta all'interno della Chiesa Cattolica Italiana. Eppure quest'ultima rappresenta la culla e la forza motrice di un'idea che nasce, nel 1995, nell'omonima città della Basilicata, per rispondere concretamente al problema della mancanza di lavoro per i giovani, soprattutto nel Sud. L'idea che muove sin dalle sue origini il Progetto Policoro nasce dall'intuizione di monsignor Mario Operti, all'epoca direttore dell'Ufficio della CEI per i problemi sociali e il lavoro, che ben può sintetizzarsi in quello che è divenuto lo slogan del progetto stesso: «Non esistono formule magiche per creare lavoro. Occorre investire nell'intelligenza e nel cuore delle persone».

Così il Progetto Policoro diventa un metodo globale (evangelizzazione, educazione, gesti concreti, reciprocità) che valorizza la persona nella sua interezza (cuore, mente e braccia), la società nelle diverse realtà (ecclesiale, istituzionale, associativa) e realizza opere concrete. Un progetto che si rivela, oggi più che mai, attuale e necessario per far fronte, in particolare nella nostra terra, alla crisi occupazionale che colpisce il mondo giovanile, nonché alla fuga di cervelli. Nella nostra Diocesi, in particolare, il Progetto Policoro incontra i giovani, da un lato, nelle scuole, in un momento cruciale della loro



In questa foto: Mimmo Errante Parrino (tutor Progetto Policoro), Annabella Orto e Angela Caradonna (animatrici di comunità), don Giuseppe Inglese (Servizio di Pastorale giovanile) e Calogero Amodio (Ufficio pastorale del lavoro).

vita, ossia durante il quinto e ultimo anno, anno di scelte determinanti; dall'altro, attraverso gli Sportelli di ascolto. Questi ultimi ve-

dono avvicinarsi sia i giovani incontrati nelle scuole, che liberamente decidono di farsi seguire nella ricerca del lavoro, sia giovani con idee imprenditoriali da sviluppare sul territorio, attraverso le quali mettere a frutto i propri talenti.

Tali giovani vengono accompagnati, umanamente e professionalmente, dagli animatori di comunità, nella realizzazione delle idee di impresa e nella costruzione del proprio futuro umano e professionale. Non pochi sono i "gesti concreti" realizzati negli anni da giovani della nostra Diocesi, anche grazie al lavoro degli animatori di comunità: giovani che si mettono a servizio di altri giovani, portando con sé il proprio bagaglio innanzitutto di esperienze vissute, nonché, inoltre, di conoscenze acquisite anche grazie al percorso formativo che gli animatori stessi seguono nel corso del triennio di servizio in

Dove in Diocesi In tre città gli Sportelli per i colloqui gratuiti

SONO ATTIVI IN TRE CITTÀ DELLA DIOCESI gli Sportelli del "Progetto Policoro", dove ci si può rivolgere e incontrare gli animatori di comunità che illustrano cosa prevede il Progetto. A Mazara del Vallo lo Sportello è attivo presso la Caritas diocesana (via Casa Santa, 41) ed è aperto tutti i mercoledì, dalle 9,30 alle 12,30. A Castelvetrano, presso l'Ufficio Urp, al sistema delle piazze e a Marsala presso la biblioteca comunale di via XI Maggio. In queste due ultime città gli incontri si svolgono su appuntamento, chiamando al 3510041998.

dall'inchiostro
all'ink digitale

il nuovo **Condividere**
è multicanale



PUBBLICITÀ



Il tuo gesto per la comunità A Mazara del Vallo la mostra al Vescovado



L'iniziativa "Il tuo gesto per la comunità", promossa dal nostro giornale diocesano (edito da "Associazione Orizzonti Mediterranei") e mirato alla promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica e dei valori del *Sovvenire*, è approdata nella città episcopale. Nell'ambito della manifestazione internazionale "Blue Sea Land", la mostra e il banco informativo sono stati allestiti all'interno del palazzo vescovile, aperto, in via eccezionale, sino alla mezzanotte. La mostra è stata visitata da centinaia di persone che hanno avuto modo anche di consultare il materiale informativo sull'8x1000 e di ricevere in



omaggio i *gadgets*. Visitatori d'eccezione sono stati anche lo *chef* trapanese Peppe Giuffrè e il luogotenente della Sicilia dell'OESSG, Maurizio Russo, accompagnato da tutta la delegazione diocesana. Prossima tappa a novembre nella città di Partanna.

PUBBLICITÀ


CASANO
1940

Casano s.a.s. di G. Casano & C
Via A. Catalfo, 1 - 91025 Marsala (TP) - Tel +39 0923999314 - Fax +39 0923999038
vinicasano@libero.it - www.casanovini.it

LA STORIA

DI MAX FIRRERI



www.fondazione-sanvito.com

Da Torino a Mazara del Vallo

Dopo tre anni in Fondazione San Vito per incontrare chi lo ha accolto



Tre anni lontano da Mazara del Vallo, la città che, in fondo, l'ha accolto e dove ha vissuto per un anno e sei mesi prima di raggiungere Torino, dove oggi lavora come meccanico apprendista. Le migrazioni sono storie di uomini e raccontarle non è sempre facile. Perché quasi per tutti parlare di immigrazione è sinonimo di sbarchi, di tragedie, di atteggiamenti di intolleranza. La nostra redazione, in

questi anni, ha raccontato l'altro volto delle migrazioni, quello dell'incontro dove si sperimentano

emozioni e si condividono fraternità e amore; l'incontro che fa nascere amicizie e che diventa legame nel tempo. E la storia di Musa Sawaneh è una di quelle dal volto bello che lega il Gambia a Mazara del Vallo e a Torino. Che c'entrano questi tre posti lontani tra di loro?

Musa è un giovane di 23 anni, originario del Gambia; uno come tanti che è scappato dalla sua terra per sfuggire alla dittatura, si è rifugiato in Libia ed è finito dapprima a Lampedusa, poi a Salemi e, infine, a Mazara del Vallo. «Quando sono arrivato in Sicilia ero

#CONDIVIDERE TV Il racconto in video del giovane migrante



SUL CANALE #CondividereTV, il racconto di Musa Sawaneh. Lo ha incontrato il direttore Max Ferreri nella sede della Fondazione San Vito. Musa mostra in video la stanza dove è tornato a dormire dopo tre anni. «Qui ho vissuto un anno e sei mesi e ho trovato operatori con i quali è nata una vera amicizia. Sono tornato nel luogo da dove ho iniziato la mia nuova "vita" in Italia».

minorenne – racconta – e ho vissuto momenti di fraterna accoglienza, con operatori che mi hanno fatto sentire a casa».

A Mazara del Vallo per un anno e sei mesi Musa è stato accolto nell'ambito del programma Sprar presso i locali dell'ex Seminario vescovile, oggi sede della "Fondazione San Vito-Caritas diocesana". Ed è qui che è voluto tornare dopo tre anni, per incontrare gli operatori che gli sono stati vicini, tornando a dormire in quella stanza che, per poco meno di due anni, è stata la sua casa. In questi giorni Musa ha rivissuto le attività della Fondazione per una settimana: «queste sono state le mie vacanze trascorse qui con le persone che qui alla "San Vito" mi hanno voluto bene e continuano a volermene», spiega il giovane gambiano.

A Torino, accolto nel progetto Sprar della cooperativa "Orso", ha avuto

modo di concludere i suoi studi e di iniziare a lavorare, dapprima come aiuto cuoco, poi in un maneggio e infine presso un'officina. «Fare il meccanico era il mio sogno», spiega Musa. Così l'ha realizzato. Oggi è apprendista retribuito, messo in regola.

Come a Mazara del Vallo anche a Torino il giovane gambiano ha trovato una schiera di persone che l'hanno accolto con affetto: Enrica, Manuele, Anna, Roberta, Riccardo. Nell'*hinterland* torinese Musa ha affittato un bilocale dove oggi vive da solo e dove sogna il suo futuro. «Al momento non penso di tornare in Gambia – spiega – lì vivono i miei fratelli

con i quali mi sento tutti i giorni al telefono. In Italia sono stato bene accolto e sono convinto che chiunque rispetti le leggi in questo Paese si trovi bene».

La storia di Musa è l'altro volto delle migrazioni, fatto di incontri che seminano amore, fraternità e speranza. E non importa il colore della pelle e neanche la diversità di religione. Importa piuttosto l'amore fra uomini alla pari, senza distinzioni di nessun tipo.

Musa Sawaneh è originario del Gambia, ora vive a Torino

A Mazara del Vallo per una settimana con gli operatori

L'ESPERIENZA

di MYRIAM NORRITO


www.diocesimazara.it

Il viaggio in Madagascar a fianco degli ultimi nelle terre dei malgasci



LA MISSIONE DELLA GIOVANE sostenuta dalla Diocesi

Molto spesso, in passato, ho associato la figura del missionario a quella del "salvatore"; di colui il quale si avventura per giungere in terre lontane al fine di aiutare i più bisognosi. Oggi il mio pensiero è maturato. Lasciare la propria casa e i propri cari, anche se per un breve periodo, reputo che sia stata la spinta giusta che mi ha permesso di spiccare il volo. Le motivazioni che mi hanno spinto a intraprendere questo viaggio in Madagascar sono state varie: il sentirsi utile aiutando il prossimo, il mettere le mani in pasta, il vivere l'esperienza più da vicino per cambiare la tua vita. Incoraggiata dalla necessità di staccare la spina da una confusionaria quotidianità che disorienta l'animo e la mente, ho potuto mettere ordine in tante cose.

Prima di partire ero cosciente che al mio rientro non sarei stata più la stessa. Culture, etnie e pensieri diversi credo mi hanno reso una persona migliore. "Insieme a passo spedito" è stato il motto che ha accompagnato me, e altre nove persone, durante l'esperienza in Madagascar. Ognuno di noi

portava con sé il proprio bagaglio di vita e le proprie aspettative. Aspettative che sono crollate non appena siamo arrivati sul luogo. Ti rendi conto che sei impotente di fronte a tale realtà, sei lì per aiutare il prossimo nella tua semplicità e fragilità, magari donando un semplice sorriso, una stretta di mano o un abbraccio. Cose che abbiamo perso nel nostro mondo occidentale, perché siamo sempre di fretta e ripiegati su noi stessi a tal punto da non avere tempo per chi ci sta accanto. Il Madagascar è una terra dalle mille meraviglie, chiamata terra del fuoco per via del colore della sua terra. Un colore simile alla fiamma che arde dentro ognuno di noi.

Le emozioni che ho provato guardando le stelle, sdraiata per terra, rimarranno scolpite nel mio cuore. Molti al ritorno dal viaggio in Madagascar mi hanno chiesto: «Ma voi cosa facevate per quei bambini?». Inizialmente così su due piedi non ho saputo cosa rispondere. Abbiamo fatto qualcosa di grande? Costruito qualcosa? La risposta che tutti si aspettano è quella che afferma di aver salvato un pezzo di mondo. In realtà per i malgasci non abbiamo fatto un granché se non donare qualche sorriso e dedicare qualche ora del nostro tempo. Abbiamo però fatto una cosa grande per il nostro cuore.

Abbiamo riscoperto di avere dei limiti, abbiamo imparato a spogliarci delle nostre maschere che mettiamo quotidianamente per vivere in società, per immergerci seppur con qualche difficoltà in una cultura differente, che ci ha fatto notare come il nostro modo di vivere, di correre freneticamente da un posto all'altro, di lavorare, di mangiare, di salutare solo quelli che conosciamo e che ci stanno simpatici, non è l'unico modo per vivere.

Abbiamo messo in discussione tutti i concetti e preconcetti che finora hanno accompagnato e legato le nostre vite. I malgasci non avevano nulla, eppure mi hanno donato tanto. Dal mio rientro in Madagascar è cambiato il mio modo di vedere la vita; le mie abitudini, i miei pensieri, ogni cosa in me è cambiata. Abbiamo imparato il valore della vita e di ogni suo singolo giorno, impegnandoci a vivere nel migliore dei modi. Abbiamo scoperto come guardare là dove apparentemente sembra non esserci nulla, ma in realtà c'è tanto. Abbiamo appreso l'inutilità del superfluo e «l'essenzialità che è invisibile agli occhi» (*Il piccolo principe*). Grati per le ricchezze che il Signore ci ha donato, ma con il senso di colpa per non essere riusciti a valorizzarle al 100%.

Museo diocesano

Restyling della Galleria Pinacoteca, effetti ottici e nuove opere

Il Museo diocesano ha rinnovato l'allestimento della Galleria Pinacoteca. L'inaugurazione è avvenuta nell'ambito della VI edizione delle Giornate nazionali dei musei ecclesiastici, manifestazione promossa dall'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani, alla quale il Museo diocesano aderisce. Il *restyling* è stato cromatico ed espositivo. Nuovi effetti ottici e nuove opere d'arte animano questo spazio museale, dedicato alla pittura e a manufatti di grande modulo: finalmente risaltano su cromie rosso pompeiano gli affreschi superstiti della preziosa Chiesa di Sant'Ignazio, realizzati dal grande pittore Domenico La Bruna tra il 1735 ed il 1742; a questi si aggiungono il monumentale, intenso quadro con Sant'Onofrio eremita (1613), donazioni di pregio come la tela con Madonna e Santi e quella con Santa Rosalia (in progetto di restauro) e altre opere significative datate tra i secoli XVII e XIX legate al culto e al territorio diocesano.

«**La riapertura della Pinacoteca**, rivestita di nuova luce grazie a un intervento che ne ha cambiato radicalmente l'aspetto - ha dichiarato la direttrice del Museo, Francesca Massara - è una tappa significativa e importante per un Museo dinamico e in continuo movimento, che si propone di valorizzare spazi e opere d'arte per scoprirne poten-



zialità comunicative sempre più efficaci. In quest'ottica, l'evento si è inserito pienamente nella Giornata nazionale dei musei ecclesiastici, che costituisce un'opportunità importante per collegare il Museo di Mazara del Vallo a un progetto culturale più ampio che focalizza ruolo e valore dell'arte sacra oggi».

LA MESSA SU RAIUNO

La chiesa di San Domenico apprezzata nel mondo



LA SANTA MESSA TRASMessa in diretta su Raiuno, domenica 21 ottobre, ha dato l'opportunità di far conoscere nel mondo la chiesa di San Domenico, riaperta da alcuni anni dopo un lungo restauro. Le telecamere Rai all'interno del luogo di culto hanno fatto ammirare ai telespettatori la bellezza della chiesa e, in particolare, l'*Albero di Jesse* all'interno dell'abside, realizzato da Antonino Ferraro da Giuliana. A presiedere la messa è stato il Vescovo, concelebranti don Giuseppe Undari e don Nicola Altaserse.

PUBBLICITÀ

DA

GENERAZIONI

IL VINO

DEL MONDO

ECCLESIASTICO



VINIMAR

Vini per Santa Messa

Via Favorita, 1 - 91025 Marsala (TP) - Tel. +39 0923 980182 - Fax + 39 0923 737816

www.vinimar.it



A SALEMI Omaggio al maestro Gianbecchina, la mostra al Castello

Tavolozze, tele, tubetti e pennelli.

Aveva soli otto anni quando Giovanni Becchina (meglio conosciuto come Gianbecchina) quando conobbe gli strumenti per coltivare la sua spiccata inclinazione verso il disegno. Fu la pittrice Vincenza Oddo a Sambuca, città di nascita del pittore, a fargli scoprire il mondo dell'arte. Con "Concertino in terrazza" Gianbecchina inaugurò la sua lunga carriera che in quasi cento anni lo ha fatto conoscere in tutto il mondo. È in Sicilia, però, che le sue radici profonde non sono state mai recise, sino alla sua morte nel 2001. L'Isola ha coltivato la sua memoria in questi anni e anche la città di Salemi lo sta facendo con la mostra "Gianbecchina - Il pane della terra", curata da Tanino Bonifacio e Giuseppe Maiorana, con la collaborazione del figlio del maestro, Alessandro Becchina, che presiede l'Archivio Gianbecchina. C'è un legame che unisce la città del pane rituale

per eccellenza, quale è Salemi, e il maestro che fu autore proprio de "Il ciclo del pane": è lo stesso alimento al quale il maestro sambucense dedicò un'intera collezione.

«La mostra, oltre che rendere omaggio al maestro Gianbecchina, è anche la perfetta conclusione di un percorso culturale che Salemi ha voluto dedicare ai grani antichi e ai suoi derivati», spiega il sindaco Domenico Venuti. Un ideale viaggio tra i paesaggi della Sicilia che, secondo i curatori Bonifacio e Maiorana, «fa rivivere ai visitatori la vita nei campi e le attività dell'uomo legate alla coltivazione della terra. Un percorso che parla soprattutto di radici a cui Gianbecchina, che ha saputo raccontare la sua terra, era molto legato». Ventitré tele esposte in tre sale. C'è anche "L'età della falce", un'opera di 4 metri. Altre 5 tele sono accompagnate anche dai disegni preparatori. Apertura sino al 16 dicembre.

PAGINE

"Mazara Sacra", il nuovo libro di don Pietro Pisciotta

SI INTITOLA "MAZARA SACRA" il nuovo libro scritto da don Pietro Pisciotta, presentato nella chiesa di Santa Caterina a Mazara del Vallo, alla presenza della delegazione diocesana dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e del suo luogotenente in Sicilia, Maurizio Russo. A relazionare è stato don Vito Impellizzeri, docente presso la Facoltà teologica di Palermo. Don Pietro Pisciotta è direttore dell'Archivio diocesano e studioso della storia della Chiesa locale. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni. L'iniziativa è stata voluta dall'Accademia Selinuntina, della quale don Pisciotta è presidente onorario. A moderare è stato l'architetto Mario Tumbiolo.

IL PREMIO

Giovani studenti liceali primi a concorso nazionale

PRESSO IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, dell'università e della ricerca a Roma gli studenti del liceo "Adria-Ballatore" di Mazara del Vallo hanno ritirato il primo Premio del concorso nazionale "Rileggiamo l'articolo 21". Ha consegnato l'ambito riconoscimento il Ministro Marco Bussetti. I giovani studenti - accompagnati a Roma dal dirigente scolastico Silvana Lentini e dai docenti Rosanna Catalano e Bartolomeo Damiani - hanno partecipato al concorso con un testo di 2000 battute che ha interpretato e riletto l'articolo 21 della Carta costituzionale: oggi la libertà di stampa è minacciata da fake news, social e uso distorto dei media. Il testo composto dai ragazzi del liceo mazaese è stato premiato per originalità di pensiero e impostazione linguistica.

ZOOM SUL TERRITORIO

DI MAX FIRRERI



www.castelvetranoselinunte.gov.it



BENI CONFISCATI A Castelvetrano l'ex Zeus per la giustizia minorile

Per il recupero dell'ex hotel Zeus di Castelvetrano c'è ora lo studio di fattibilità. Si tratta di un'ulteriore tappa del percorso che porterà l'immobile confiscato a Giuseppe Grigoli (e passato al patrimonio indisponibile del Comune di Castelvetrano), a un uso sociale per tutta la comunità. La Commissione straordinaria – presieduta dal vice prefetto Salvatore Caccamo – ha approvato la delibera che approva lo studio redatto dall'ingegnere Giuseppe Longo che prevede il recupero funzionale dell'immobile per farlo diventare un complesso polifunzionale a disposizione del Ministero della Giustizia, Dipartimento della giustizia minorile.

Tra il Comune e lo specifico centro con sede a Palermo è stato stipulato un protocollo d'intesa che consentirà di mettere a disposizione la struttura, una volta realiz-

zata, per la durata di 5 anni. Un progetto di 1,5 milioni con il quale ora il Comune potrà partecipare all'Avviso pubblico del Pon "Legalità 2014-2020", pubblicato dal Ministero dell'Interno e destinato al recupero di beni confiscati alla mafia in tutto il territorio siciliano.

L'immobile di tre piani, con un seminterrato, è in totale stato d'abbandono, visto che per anni non è stato utilizzato ma, secondo quanto scrivono i tecnici nella relazione, non presenta cedimenti strutturali che ne possano pregiudicare, a prima analisi, la stabilità. Il recupero, dunque, riguarderà gli ambienti esistenti, per consentire lo svolgimento di attività formative (centro di formazione permanente), avvio al lavoro (sportello di orientamento e supporto), imprenditoria sociale (avvio di attività produttive/commerciali), servizi alla persona, con l'attivazione di uno sportello e osservatorio permanente interistituzionale.

LA SCUOLA A MARSALA Impegno sociale e politico, incontri di formazione

TORNA LA SCUOLA DI FORMAZIONE all'impegno sociale e politico a Marsala. "Solidali e attivi: le politiche sociali oggi" è il tema scelto per questo secondo anno con incontri che si terranno da ottobre ad aprile 2019. L'iniziativa è dell'Opera di religione "Mons. Gioacchino Di Leo" e dell'associazione "Cercasi un fine", con la collaborazione dell'Istituto di formazione politica "Pedro Arrupe" di Palermo, e il patrocinio della Diocesi e del Comune. Stiamo vivendo, già da alcuni anni, una vera emergenza sociale determinata dall'aumento della condizione di povertà e di disagio delle persone e delle famiglie, dal contestuale arretramento dello

Stato e dei servizi pubblici. Emerge quindi la necessità di "rivedere" e conoscere le politiche sociali, cioè corsi di azione volti a risolvere problemi e a raggiungere obiettivi di natura sociale, che hanno cioè a che fare con il benessere (*welfare*) dei cittadini. Le politiche sociali, infatti, interessano tutti, le famiglie, le persone più fragili, i giovani, i minori e gli anziani, e ci accorgiamo delle loro carenze o della loro assenza quando non si è in grado di far fronte da soli a bisogni e disagi in cui possiamo tutti incorrere. Le politiche sociali, attraverso i loro servizi, integrati con la salute, la scuola e la qualificazione professionale, devono sostenere meglio coloro che sono in "difficoltà" e devono avere "attori" (amministratori e funzionari pubblici, enti del terzo settore, figure professionali, volontari, mondo ecclesiale) sempre più attenti alla dignità unica di ogni persona/cittadino.
(*don francesco fiorino*)

PUBBLICITÀ



CANTINE
PELLEGRINO
1880

PUBBLICITÀ

Il Presidente del Distretto della Pesca e Crescita Blu, Nino Carlino traccia un bilancio di Blue Sea Land 2018

Blue Sea Land

Il bilancio della VII edizione. Già al lavoro per l'edizione del 2019

Si è concluso, domenica 7 ottobre, Blue Sea Land-Expo dei Cluster del Mediterraneo, Africa e Medioriente. È tempo pertanto di tracciare un bilancio complessivo, in numeri, di questa VII edizione ma anche di fornire alcune importanti anticipazioni relativamente alla prossima edizione:

Circa 150 mila visitatori nella quattro giorni dell'Expo (le strutture ricettive del territorio hanno fatto registrare il tutto esaurito);

Oltre 40 delegazioni di Europa, Mediterraneo, Africa, Medioriente e Asia;

Circa 100 fra convegni e incontri avvenuti nel corso della manifestazione; Guinness dei Primati del "profiterole" (230 kg) realizzato dai maestri pasticceri mazzaresi;

600 studenti hanno collaborato,



attraverso l'alternanza scuola-lavoro, con l'organizzazione della manifestazione;

Numerosi contatti, sia attraverso incontri B2B che istituzionali, sono stati avviati per accordi nell'ambito di diversi settori: filiera ittica (dalla cantieristica

alla commercializzazione), ambiente, ricerca scientifica e sociale. "Innanzitutto, al fine di fugare ogni dubbio e smentire alcune false voci circolanti - ha sottolineato il Presidente del Distretto della Pesca e Crescita Blu, Nino Carlino - annuncio che la prossima edizione di Blue Sea Land, l'ottava, si terrà a Mazara del Vallo, questa è una certezza. Si svolgerà dal 17 al 20 ottobre 2019. Ciò è stato deciso sinergicamente con il Governo regionale, MAECI ed il Comune di Mazara del Vallo. La Città di Mazara - ha spiegato Carlino - per la sua storia, per la sua interculturalità, per la sua vocazione produttiva, rappresenta il luogo naturale di Blue Sea Land così come l'aveva concepito il suo ideatore, il compianto Giovanni Tumbiolo".

"Oltre 40 delegazioni partecipanti - ha ribadito Carlino - hanno fatto di questa edizione già un successo. Il modello del Cluster delle imprese secondo i principi della blue economy è piaciuto molto ai Paesi partecipanti alcuni dei quali hanno espresso la volontà di riprodurlo nei loro territori, fra questi anche alcuni aderenti all'associazione IORA (presente per la prima volta a Blue Sea Land) alla quale aderiscono i Paesi dell'Oceano Indiano. Sono stati avviati importanti contatti con una delegazione imprenditoriale egiziana per la collaborazione nella filiera ittica, dalla cantieristica alla commercializzazione dei prodotti ittici.

Contatti - ha aggiunto - anche con il



Il Presidente Nino Carlino

Governo della Liberia che potrebbe riaprire, dopo la guerra civile, i propri mari ai pescherecci siciliani e sono state poste le basi per la creazione di un modello distrettuale anche con la Repubblica del Ghana. Siglati protocolli d'intesa con l'International Federation of Business and Professional Women (BPW International) e con il Distretto siciliano della Meccatronica. Sono stati avviati colloqui per la definizione di accordi operativi con il Kenia, Congo-Brazzaville, Niger, Somalia e Burundi. Ed infine - ha concluso il Presidente del Distretto siciliano della pesca - il Commissario generale per l'Italia per Expo 2020 Dubai, intervenuto a Blue Sea Land, ha manifestato la sua disponibilità ad avviare un rapporto di collaborazione con il nostro Distretto".

